

SCICLI. Appello a sindaco e autorità per rendere operativa l'importante arteria ormai ultimata

Circonvallazione chiusa: perché?

La Protezione civile, da cui dipendono i lavori, non ha ancora esitato i collaudi

CONCETTA BONINI

SCICLI. "Perché, nonostante i lavori della Circonvallazione ovest di Scicli risultano ultimati dall'impresa appaltatrice già dal mese di dicembre 2015, la strada risulta ancora chiusa al traffico veicolare?". Lo chiede all'amministrazione comunale l'associazione Unimpresa e in particolare il direttore Giovanni Trovato, che ricorda come "l'arteria stradale si era resa necessaria, sia come via di fuga nel caso di eventi calamitosi, sia per decongestionare il traffico veicolare del viale 1° Maggio e del centro città" e come "all'incrocio di Via Noce è stata già realizzata l'apposita rotonda, per confluire con via Ospedale, in modo che le autoambulanze e i liberi cittadini in caso di emergenza possano andare agevolmente verso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Busacca".

"Unimpresa - scrive Trovato - ritiene incomprensibile mantenere chiusa l'arteria stradale perciò sollecita le istituzioni e gli enti pubblici interessati a volersi attivare per rendere fruibile la Circonvallazione della città. Nel caso dovessero emergere degli eventuali impedimenti

ostativi, di carattere amministrativo o tecnico, che ne penalizzino l'apertura, rivolgiamo un appello a chi di competenza per una urgente definizione della faccenda".

In realtà, come ha ricordato il sindaco Enzo Giannone, adesso la palla è nelle mani del Dipartimento di Protezione Civile di Ragusa che proprio nelle scorse settimane ha eseguito il collaudo statico della Circonvallazione. Il sindaco Enzo Giannone e gli assessori Pitrolo e Vindigni hanno annunciato di aver ricevuto rassicurazioni sia dal Dipartimento ragusano che dal Dipartimento regionale di Protezione Civile a Palermo che le procedure per il collaudo tecnico amministrativo si concluderanno a breve.

Nel frattempo, nel corso di un incontro che si è svolto a Palermo alla presenza anche dell'on. Orazio Ragusa, gli amministratori di Scicli hanno chiesto il completamento dell'opera fino all'allaccio con il corso Umberto I, prolungamento che potrebbe essere incluso nella programmazione 2014-2020 dei fondi europei. L'opera era stata finanziata nel 2001 per circa 4 milioni di euro, con la direzione dei lavori della Protezione civile.



POLEMICA SULLA CHIUSURA DELLE VIE DI FUGA A SCICLI

14. ragusa

IL CASO. Un duro documento contro le scelte dell'amministrazione 5 Stelle



ATTACCO. Il nuovo documento di Legambiente Ragusa conferma le distanze con l'amministrazione a Cinque Stelle, segnata nel tempo da svariate contestazioni. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il «tradimento» del principio «zero consumo suolo», tra i punti cardine del movimento, e che secondo gli ambientalisti viene clamorosamente disatteso nelle direttive generali del nuovo Prg.

Legambiente e il nuovo Prg «Un altro via libera al cemento»

«Altro che zero consumo del suolo, qui continua ad aumentare»

MICHELE BARBAGALLO

Il nuovo piano regolatore generale di Ragusa non rispetta il principio del «no consumo suolo». Piuttosto ci sono meno tutele e incertezze amministrative rispetto anche ai possibili interessi dei costruttori. L'accusa è di Legambiente Ragusa, che contesta con una durissima nota le politiche urbanistiche dell'amministrazione a 5 Stelle. Una nota che riconferma le distanze tra il Comune e l'associazione ambientalista, acuite negli ultimi anni.

Per Legambiente le contraddizioni nel nuovo Prg sono tante. E nel far presente che il piano arriva con almeno due anni di ritardo, viene rilevato che «la popolazione residente nel 2025 diminuirà di circa 1000 unità (report Istat) contraddicendo i dati nelle direttive generali per la revisione del Prg che indicano invece un aumento al 2026 di più di 3000 unità e di 3000 al-

loggi. Un errore che bisognerebbe riconoscere e correggere».

Legambiente contesta anche alcuni indirizzi politici. «Il consumo di suolo a Ragusa, nonostante i proclami, continua ad aumentare. Solo nell'ultimo anno nelle aree Peep si sono consumati più di 110.000 mq di terreno agricolo. Al 31/12/2015 oltre il 10% del suolo comunale risultava irrimediabilmente cementificato, e la percentuale aumenta fino al 40% nella fascia entro un km dalla costa, ben al di sopra della media italiana e regionale».

Gli ambientalisti ricordano che «la modifica dell'art. 48 delle norme tec-

niche di attuazione, che avrebbe dovuto bloccare le costruzioni residenziali in campagna, si è persa per strada; non è stato recepito il Piano Paesaggistico che avrebbe risolto il problema e così spuntano nuove case in campagna. La variante urbanistica che avrebbe dovuto bloccare le nuove costruzioni nelle aree Peep si è rivelato un via libera alla cementificazione di altri 360.000 mq, con la costruzione di 1757 abitazioni e lo spostamento in periferia di altri 4.400 abitanti. Sarebbe stato necessario e previdente, invece, un blocco totale dell'espansione edilizia con il ritorno ad aree agricole

di tutte le aree Peep non costruite, comprese quelle che la variante proposta dall'amministrazione comunale, ma ancora non approvata, mantiene come aree edificabili. Con il decremento demografico e 18.000 abitazioni vuote non c'è la necessità di nuove edificazioni. Il resto è sola speculazione. L'idea, inoltre, di spostare le aree Peep nel parco agricolo urbano evidenzia la totale mancanza di coerenza con l'idea di protezione del suolo, destinando a superficie edificabile proprio «il cuore verde» della periferia che dovrebbe invece avere come destinazione reale un parco urbano».

Infine il giudizio politico: «Il tentativo dell'amministrazione di dare un colpo al cerchio e uno alla botte dimostra la totale incapacità dell'amministrazione di fare scelte coerenti con i valori che tanto professa, cercando così di tenersi buoni quei poteri che hanno già devastato la città».

Incrementi. «Contrariamente a quanto dice l'Istat che prevede decrementi demografici, Ragusa «legge» aumenti di abitanti e abitazioni»

BENI CULTURALI. Legambiente chiede l'intervento di Franceschini per salvare il luogo simbolo della serie televisiva. Il sindaco Giannone: «Contatteremo tutti i proprietari»

Scicli, crolla la «Mannara» di Montalbano

➤ Venti gli eredi a cui appartiene la vecchia fornace. Il sovrintendente Rizzuto: «Il Comune la espropri per pubblica utilità»

Il sito di archeologia industriale è tutelato da cinque vincoli. Un'indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Ragusa ipotizzerebbe responsabilità sulla mancata tutela dell'immobile.

Pinella Drago
SICILIA

••• Nuovi crolli alla fornace Penna di Punta Pisciotto a Sampieri, da tutti conosciuta come la «Mannara» e uno dei luoghi di culto degli appassionati della serie del commissario Montalbano, scenario di inquietanti delitti nell'episodio «La forma dell'acqua».

La cattedrale laica in riva al mare, come la chiama il critico d'arte Vittorio Sgarbi, pietra dopo pietra sta diventando un rudere che s'avvia a trasformarsi in un cumulo di macerie. Un sito di proprietà privata, ventidue sono gli eredi, fra i più vincolati d'Italia e su cui ora si chiede l'intervento del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. Su di essa cinque i vincoli imposti. Quello paesistico e quello di tutela della fascia costiera e poi ancora il vincolo di immutabilità dei luoghi, quello di archeologia industriale ed in ultimo il decreto della Regione, risalente al 2004, che lo vincola come luogo del cinema. «Salvartar», l'iniziativa nazionale di Legambiente edizione 2017, ha puntato sulla fornace Penna ma anche sul convento di Sant'Antonino del '500 sito sull'asse del torrente Modica-Scicli a poche centinaia di metri da via Francesco Mormino Penna, Bene Unesco. La presidente del circolo Legambiente «Kiafura», Alessia Gambuzza, ha lanciato l'allarme sul serio rischio che sia la Fornace Penna che il convento di Sant'Antonino possano ridursi, da un momento all'altro, in un ammasso di macerie. In particolare sulla Fornace c'è un'attività giudiziaria avviata dalla Procura della Repubblica di Ragusa che ipo-



La fornace Penna di Punta Pisciotto a Sampieri, il borgo marinaro in territorio di Scicli. Accanto, il sovrintendente Calogero Rizzuto



tizzerebbe responsabilità sulla mancata tutela dell'immobile. E qui, in questo unico sito in Sicilia di archeologia industriale che fra il 1912 ed il 1924, anno in cui un incendio doloso lo ha messo fuori uso, sono stati prodotti laterizi, mattoni e tegole esportati anche nell'isola di Malta. «Legambiente condivide il progetto di salvare questi immobili - dichiara Alessia Gambuzza - il primo obiettivo di uscire dai confini del territorio, lo abbiamo raggiunto. Il codice dei beni culturali per gli immobili a rischio apre la strada ad interventi della pubblica amministrazione in danno ai proprietari inadempienti. Legambiente nazionale si è dichiarata pronta ad interloquire con il ministro



**LA FABBRICA
DI MATTONI FU CHIUSA
NEL 1924 A CAUSA
DI UN INCENDIO**

Franceschini, al fine di portare a compimento una realistica procedura di recupero a fianco delle istituzioni locali e della società civile». Grande attenzione, da più parti, a due monumenti vanto del territorio sciclitano. «Fino a quando la Fornace rimarrà proprietà privata ci saranno le criticità di oggi - spiega il sovrintendente ai beni culturali di Ragusa, Calogero Rizzuto - l'ex convento di Sant'Antonino si trova nelle stesse criticità della Fornace Penna e quindi le esigenze sono le stesse. Mi fa piacere che il sindaco di Scicli, Vincenzo Giannone, si stia mostrando sensibile alla problematica della Fornace e sarebbe orientato all'acquisizione del manufatto al patrimonio comu-

nale attraverso l'utilizzo di una parte delle royalties provenienti dalla piattaforma di estrazione che si trova al largo del territorio sciclitano. Dialogare con un amministratore che non chiude le porte all'idea dell'acquisizione è importante. Dobbiamo pensare al ritorno negativo di immagine che avrebbe la città di Scicli qualora si dovesse registrare il crollo della Fornace Penna. Sarebbe un danno incalcolabile. È più giusto acquisirlo, con la procedura di un esproprio per pubblica utilità, che assistere al suo crollo. E richiedere i fondi comunitari per un suo recupero e consolidamento sarebbe poi lo step successivo. Di questa procedura ne trarrebbe beneficio la provincia e la Sicilia tut-

ta». Sul sito, tanto caro al pittore Piero Guccione, la giunta Giannone sta lavorando. «Stiamo cercando con l'assessore Viviana Pitrolo di contattare tutti i proprietari, farli sedere ad un tavolo e capire che tipo di disponibilità ci sia da parte loro a cedere l'immobile - spiega il sindaco Vincenzo Giannone - non possiamo consentire che un luogo simbolico e reale dell'identità della città e della provincia cada distrutto. Anche il prefetto di Ragusa guarda con attenzione a questa problematica. Il nostro impegno è quello di non permettere che la Fornace Penna diventi un rudere sul pianoro di Punta Pisciotto con le onde del Mediterraneo che la lambiscono, quasi ad accarezzarla». (FED)